

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 10 del 30 novembre 2021

LA GIORNATA

La pesca patrimonio
da salvaguardare

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



Servizi alle pagine 6 e 7

NELLA SOCIETÀ.

A chi giova la violenza?

Beati i miti e i pacifici

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



**Nella violenza sulle donne
è chiamato in causa
il maschilismo**

Qualcuno non ne può più di sentire o leggere ogni giorno nuove storie di violenza; pensa, infatti, che è ora di finirla con lo stillicidio interminabile di persone uccise da mani rozze, o da sistemi incapaci di garantire sicurezza. A scanso di equivoci, non mi permetto di sminuire la violenza contro le donne, o di banalizzarle i morti nell'ambiente di lavoro. Mi preme rilevare, invece, che le due situazioni drammatiche sono una ferita mortale inferta alla dignità della persona della donna e a quella del lavoratore. Nelle due tragiche realtà è chiamato in causa il maschio: in modo chiaro ed evidente nella violenza contro le donne; in modo indiretto nella morte dei lavoratori perché in queste, nella maggior parte dei casi, sono maschi i responsabili ultimi di aziende e imprese, piccole o grandi. **E allora è ormai tempo di chiamare sul banco degli imputati un anacronistico e intollerabile maschilismo** che continua a mascherare con violenze inaudite le proprie fragilità, paure e complessi di inferiorità. Una società disegnatrice al maschile ha coltivato paradigmi che hanno illuso tanti uomini di essere al vertice di tutte le scale gerarchiche, negandosi al confronto con l'altra metà del cielo, in nulla di rango inferiore e che da sempre rifiuta di essere collocata in posizioni di subalternità. **Ora che il monopolio maschile va ri-**

dimensionandosi e che l'accesso alle donne in buona parte delle professioni e delle attività imprenditoriali e tecno-scientifiche ha evidenziato la loro capacità di competere con successo con gli uomini, il problema del rapporto uomo – donna ha assunto nuove connotazioni. Infatti, nella competizione l'asse si è decisamente spostato a favore delle donne, sempre più emancipate e sempre più schive verso atteggiamenti protettivi. In questo quadro relazionale non tutti gli uomini hanno saputo situarsi in modo equilibrato, soprattutto nell'ambiente domestico dove le posizioni sociali non contano. La perdita di controllo sulla moglie, sulla compagna, sulla figlia è diventata, perciò, una potenziale carica esplosiva, pronta a deflagrare al minimo accenno di opposizione o di contrasto, armando mani violente e omicide non controllate da una mente obnubilata, con esiti spesso impensabili per la loro ferocia disumana. Bisogna ammettere che non si possono ipotizzare rimedi rapidi e risolutivi perché l'unica via da percorrere è la rieducazione dei maschi e la proposta e l'accettazione di nuovi modelli di vita e di relazione che guariscano il cuore fragile e debole degli uomini. Ovviamente, bisogna evitare ogni generalizzazione che, facendo di ogni erba un fascio, fa torto ai molti che sono già sulla

corretta linea di pensiero e vivono un rapporto sereno, equilibrato e maturo con l'universo femminile. **Le morti nell'ambiente di lavoro chiamano in causa la volontà non dichiarata di privilegiare il profitto, con minori costi e quindi con minori garanzie per la sicurezza dei lavoratori.** Anteporre il guadagno alla vita di un padre di famiglia, o di chi nel lavoro cerca benessere e piena realizzazione di sé è immorale e disonesto. Infatti, se la vita è sempre e per tutti un valore assoluto, non è consentito a nessuno metterla a repentaglio per interesse, o per leggerezza e superficialità, o per calcolo. Anche per questo ambito, che diventa ogni giorno di più un fronte di emergenza, occorre rivedere modelli di lavoro e di tutela attraverso meccanismi di sensibilizzazione, di vigilanza e di controllo capaci di prevenire quella vasta e variegata gamma di infortuni mortali, o gravemente inabilitanti, che penalizzano il mondo del lavoro e sconvolgono la vita delle famiglie. La giustizia sociale impone rispetto a tutto campo del lavoratore e tutela dell'ambiente in cui egli espleta la sua laboriosità perché l'attività umana continui a essere collaborazione con l'opera del Creatore. **Dobbiamo questo alla schiera innumerevole di vittime della violenza maschile e di morti sul lavoro.**

LA GIUSTIZIA SOCIALE IMPONE RISPETTO A TUTTO CAMPO DEL LAVORATORE

AVVENTO. Una Chiesa in attesa, vigilante e orante

di SIMONA AMATO*

 www.diocesimazara.it

Dopo un lungo periodo nel quale siamo stati costretti a fermarci e nel quale abbiamo perso il contatto con le persone, eccoci qui giunti al momento tanto atteso, la Veglia di Avvento. Con la Veglia abbiamo dato inizio al tempo forte dell'Avvento, tempo utile e necessario a ognuno di noi per riprendere in mano la nostra vita, i cocci del nostro essere cristiani e rimetterli tutti insieme per ricominciare, per ricostruire il nostro essere figli di Dio, il tempio della nostra esistenza. Partecipare alla Veglia è un'occasione di incontro per tutta la comunità diocesana, è il segnale che si vuole ricostruire il senso di comunità, l'essere una comunità in cammino, in crescita, che muta e cerca di farsi vicino a tutti i fedeli. Lo spunto della ricostruzione ci viene dato dal libro di Esdra, che insieme al libro di Neemia ci accompagneranno in questo anno pastorale. Nel libro di Esdra si racconta che il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme per costruire l'altare del Dio d'Israele. Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore. Anche noi in questa notte ci siamo riuniti come il popolo d'Israele nel ricostruire le fondamenta e Gesù il figlio di Dio ha scelto noi, come Sua casa, Suo tempio, Sua unica dimora. Ogni giorno nella nostra vita di cristiani, quando ci sentiamo stanchi, delusi, lontani da Dio, ci ritroviamo a distruggere ciò che il Signore ha costruito per noi, ma allo stesso tempo Lui è lì pronto a sostenerci e aiutarci nel ricostruire, a ripartire e con paura diciamo sì al Signore; la stessa paura ma anche fiducia che Maria sentì dentro di Lei quando disse quel "sì" incondizionato all'Angelo

Gabriele. Per la salvezza di tutti noi Maria acconsentì a diventare tempio di Dio, tempio della salvezza per accogliere Gesù vero Dio e vero uomo fattosi bambino per noi, così piccolo ma tanto grande da essere accolto e amato come fa una mamma per il suo figlio. **Il mio augurio è che la preghiera e le riflessioni che la Veglia d'Avvento ci ha donato, pos-**

sano aprire i nostri cuori ad amarci gli uni gli altri, ad accogliere il Gesù che viene, Signore della vita e della storia per diventare specchio di bontà e tenerezza per tutti. Buon cammino.

** Segretaria del
Consiglio pastorale diocesano*



FAMIGLIE IN CAMMINO. Un gruppo diocesano

Famiglia in cammino è un gruppo interparrocchiale di famiglie della nostra Diocesi, con il desiderio di scoprire come vivere pienamente la propria vita di fede e la propria vocazione alla vita matrimoniale e familiare. Attraverso la propria Regola di vita, che ha ricevuto dal Vescovo il riconoscimento di conformità canonica, vogliono seguire Cristo e servire la sua Chiesa, impegnandosi ogni giorno a vivere come "Famiglia, Chiesa domestica". Il gruppo si propone di essere lievito che alimenta, propone e testimonia lo stile familiare per costruire ed essere "Chiesa, famiglia di famiglie". Il cammino del gruppo è iniziato alcuni anni fa a seguito della realizzazione del musical "Famiglia è" sulla vita di santità familiare dei coniugi Inguscio. Inizialmente il gruppo è stato accompagnato da don Baldassare Meli, guida spirituale che si posto accanto a noi come umile compagno di viaggio. A seguito della sua nascita al Cielo, il Signore ha donato come guida spirituale

don Marco Laudicina che subito ha mostrato entusiasmo e si è lasciato coinvolgere dal progetto. Insieme a lui abbiamo iniziato a conoscerci e a volerci bene, accomunati dal desiderio di vivere pienamente quest'avventura e scoprire quanto di bello il Signore ha preparato per noi. Tutte le nostre iniziative hanno l'obiettivo di aiutare gli sposi a riscoprire la grazia del sacramento del matrimonio, crescere e imparare a vivere nella complementarietà tra sacerdoti e sposi per realizzare e compiere l'unica e comune missione: testimoniare la bellezza della famiglia cristiana. Nel nostro cammino abbiamo sperimentato che l'essere insieme ad altre famiglie ci stimola, ci incoraggia e ci dà la forza per continuare il nostro impegno, come famiglie cristiane, a testimoniare l'amore coniugale e familiare. Se in questi anni il Signore ci ha fatto sperimentare la beatitudine promessa a chi lo segue, siamo convinti che, rimanendo uniti a Lui, il meglio deve ancora venire! (mario luppino)



AVVENTO.

Tempo di attesa, di desiderio e di speranza

di DON NICOLA ALTASERSE*



www.diocesimazara.it

Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si commemora la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Anche se il primo aspetto prevale nei giorni che precedono immediatamente il Natale (ferie 17-24 dicembre), mentre il se-

condo è più evidente nelle prime due settimane, tuttavia i due aspetti sono strettamente correlati e compresenti: infatti, l'incarnazione è l'inizio della nostra redenzione e garantisce il suo compimento nel ritorno glorioso di Cristo. Questa correlazione giustifica il tono non penitenziale, ma di devota e gioiosa attesa che attraversa il tempo di Avvento. Ne è segno la permanenza del canto dell'alleluia, il suono dell'organo, anche a solo, e l'uso dei fiori per ornare

l'altare. Invece, il Gloria viene ommesso affinché possa risuonare la notte di Natale, così come ascoltiamo nella pericope evangelica lucana che ci viene proposta dalla Liturgia. **L'istituzione del tempo di Avvento risponde al bisogno di una preparazione ascetica e liturgica alle feste di Natale**, ma intende anche orientare il cuore dei cristiani all'incontro definitivo col Signore, dopo averlo incontrato spiritualmente nel ricordo della sua vita terrena e

IL TEMPO D'AVVENTO ORIENTA IL CUORE DEI CRISTIANI ALL'INCONTRO CON IL SIGNORE

L'ANNO LITURGICO.

Il tempo sacro in cui si disvela il mistero della salvezza

di DON NICOLA ALTASERSE

«**L**a santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza» (SC 102). Con queste parole il documento conciliare sulla sacra liturgia esplica sapientemente il suo pensiero in merito al significato biblico-teologico-liturgico-spirituale dell'anno liturgico. **Il centro primordiale da cui si irradia tutta la storia della salvezza è la Pasqua di Cristo. Infatti, da questo evento bisogna considerare la persona di Gesù, la sua missione, i suoi discorsi e le sue azioni. L'anno liturgico dispiega nel tempo il mistero pasquale, ossia il Cristo nella cui carne si è pienamente compiuto il disegno salvifico. Cristo ha dato compimento agli eventi salvifici veterotestamentari. In lui si compie la Scrittura e con lui si inaugura l'anno del Signore, cioè quell'oggi della salvezza definitiva che attua le promesse di Dio. Nel momento in cui Gesù, nella contesto della sua ultima cena, rivolge ai suoi un comando reitera-**



bile: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19), la sua Pasqua si inserisce e si perpetua nel tempo della storia umana fino alla sua venuta gloriosa. La storia della salvezza, attuata per noi nelle azioni liturgiche, è un compiersi in noi, è un movimento aperto e ascensionale verso la pienezza del mistero di Cristo. **L'anno liturgico, infatti, è caratterizzato da un movimento catabatico nel quale si celebra il mistero dell'Incarnazione, il Verbo di Dio che si fa carne assumendo la condizione di servo** (cfr Fil 2,7b) e «facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,8b); e da un movimento anabatico nel quale si celebra la risurrezione e la glorificazione del Cristo alla destra del Padre, da dove effonde lo Spirito sulla Chiesa e sul mondo. Il centro in cui due movimenti si intersecano e si invertono è costituito

dalla grande Veglia pasquale, madre di tutte le veglie così come la definisce sant'Agostino. **«Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo»** (SC 103), e «la memoria dei martiri e degli altri santi che, giunti alla perfezione con l'aiuto della multiforme grazia di Dio e già in possesso della salvezza eterna, in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi. Nel giorno natalizio dei santi infatti la Chiesa proclama il mistero pasquale realizzato in essi, che hanno sofferto con Cristo e con lui sono glorificati; propone ai fedeli i loro esempi che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo; e implora per i loro meriti i benefici di Dio» (SC104).

sacramentalmente nelle celebrazioni liturgiche. **L'acclamazione aramaica Maranathà, usata dalle prime comunità cristiane nelle loro riunioni liturgiche** (cfr 1Cor 16,22; Ap 22,20), è una formula volutamente ambivalente, che racchiude il duplice significato del memoriale. Infatti, se la si scrive *maran-athà* (perfetto), vuol dire: il Signore è venuto e viene

tutt'ora. Se la si scrive *Marana-thà* (imperativo), significa Signore nostro, vieni! *Maranathà* è un'azione di grazie per un evento salvifico passato che estende la sua efficacia nel presente, ma è anche supplica ardente perché il Signore disveli la sua presenza nell'oggi della storia e si mostri glorioso nel suo ritorno escatologico. **La spiritualità espressa dai testi**

eucologici si presenta come una ricca e autorevole proposta di atteggiamenti evangelici propri del discepolo, di colui che si prepara a rinnovare nella fede l'incontro con Gesù Cristo. Gli atteggiamenti caratteristici sono l'attesa e la vigilanza, il desiderio, la speranza, la gioia.

* Direttore Ufficio liturgico diocesano



LA GIORNATA MONDIALE DELLA PESCA.

Quale futuro per il comparto?

di MAX FIRRERI

 apostolatomare.chiesacattolica.it

«Questa due giorni a Mazara del Vallo è stata l'occasione per riflettere insieme e strutturare il futuro di un comparto vitale per la nostra economia». Lo ha dichiarato don Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per i problemi sociali e il lavoro, al termine della Giornata mondiale della pesca organizzata, sabato 20 e domenica 21 novembre a Mazara del Vallo. La scelta della città che conta una delle marinerie più numerose in Italia non è stata casuale. La Chiesa italiana ha seguito con apprensione la vicenda dei 18 pescatori rimasti sequestrati in Libia per 108 giorni nel 2020 e quest'anno la città del gambero rosso è stata scelta come sede per la Giornata mondiale della pesca. **La manifestazione si è aperta con la visita**

di una delegazione istituzionale a Mazara del Vallo: dapprima l'incontro con l'equipaggio del motopesca "Aliseo" al porto nuovo e la contestuale visita dell'imbarcazione. Il peschereccio era rientrato a Mazara del Vallo proprio sabato 20 mattina dopo 4 mesi di pesca nel mare Mediterraneo. In delegazione, tra gli altri, c'erano il vice Prefetto aggiunto di Trapani Luciano Zanta Platamone, il Questore di Trapani Salvatore La Rosa, il Comandante della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo Enrico Arena, il Presidente di Sicindustria Gregory Bongiorno, il Presidente del Flag "Torri e tonnare del litorale trapanese" Andreana Patti, il vicepresidente nazionale di AGCI Agrital Giovanni Basciano, i rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil e il biologo Franco Andaloro. **La delegazione ha poi visitato lo stabi-**

mento dell'azienda "Luciano Giacalone" dove pesci e crostacei vengono lavorati e trasformati per la commercializzazione. Luciano Giacalone è anche armatore e tra mare Mediterraneo e Tirreno ha impegnati in battute di pesca 8 pescherecci. **Penultima tappa della visita istituzionale è stata l'azienda "Rosso di Mazara", pioniera in città per il marketing legato al gambero rosso.** Ad accogliere la delegazione è stato Paolo Giacalone che ha spiegato la crescita dell'azienda e l'export oggi nel mondo. **Tappa finale, infine, alla sezione Alberghiero dell'Istituto professionale "Francesco Ferrara"** dove alunni e docenti hanno preparato e servito il pranzo a base di pesce. La Giornata è stata l'occasione anche per riflettere sul comparto della pesca. Al Seminario



vescovile si è tenuto il convegno sul tema “La pesca un patrimonio da salvaguardare”, con la partecipazione di Franco Andaloro (Stazione “Anton Dohrn” di Napoli), Francesca Biondo (Direttore generale Federpesca), Patrizio Giorni (Segretario nazionale Fai Cisl), Antonio Russo (Segretario Flai Cgil Sicilia), Tommaso Macadino (Segreteria nazionale Uila pesca). **La seconda giornata dell'evento è stata caratterizzata da “Racconti del mare” presso la Casa del pescatore:** vecchi coman-

Gancitano) hanno raccontato le loro esperienze in mare con aneddoti e particolari; Mimmo Asaro e Dino Salvo (quest'ultimo è stato uno dei 18 pescatori sequestrati nel 2020), attraverso le loro testimonianze, hanno raccontato alla platea le difficoltà e i rischi dei pescherecci quando lavorano. Francesco Adragna, comandante del “Capitan Ciccio”, ha raccontato il recupero del Satiro nel 1998. A sera, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, celebrazione della santa messa, trasmessa in diretta da Tv2000.

**Con “Racconti di mare”
si è conclusa
la due giorni**

I VIDEO

#CONDIVIDERETV.
**Il racconto
per immagini**

Sul canale Youtube **#CondividereTV** sono online i video-clips che raccontano per immagini la due giorni dedicata alla Giornata mondiale della pesca a Mazara del Vallo. Dalla visita a bordo del motopesca “Ali-seo” a quelle negli stabilimenti “Luciano Giacalone” e “Rosso di Mazara”.

LA SANTA MESSA TRASMESSA IN DIRETTA DA Tv2000

GIORNATA DELLE CLAUSTRALI.

«Una vita donata a Dio è una vita donata per tutti»

di SUOR MARIA GIOIA*

 www.clarissedisicilia.it

Ogni pagina della nostra esistenza svela la presenza di Dio in noi; sia le pagine ben scritte, sia gli scarabocchi e le orecchie formatesi per distrazione all'angolo della pagina, ossia le parti del foglio della nostra vita imbrattate e stropicciate, e nondimeno quelle parti bianche che sembrano dire soltanto silenzio e assenza: in realtà, anche lì il Signore è presenza discreta, ma certa e fedele. Niente della nostra vita esula dal suo amore e dalla sua conoscenza! Come dice il salmista: «Signore, tu mi scruti e mi conosci..., ti sono note tutte le mie vie... Dove fuggire dalla tua presenza? ... Nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno» [Salmo 139 (138)]. Da sempre, ho compreso che tra le pagine della mia storia il Signore Gesù è presente, non perché io

desiderio di conoscere sempre meglio questo Signore di cui mi andavo innamorando follemente, fino a decidere di donargli la mia vita entrando in Monastero. **Una separazione percepita dall'esterno come rottura e distanza, mentre in realtà la nostra vita di Sorelle Povere si intreccia con quella di ciascuno di voi, poiché una vita donata a Lui è una vita donata per tutti e tra queste mura**, in questo chiostro, ogni giorno, pur con la nostra fragilità che ci accomuna a tutti i viventi, portiamo le lacrime, le ansie, la fatica, i dolori, le gioie di ogni uomo dinanzi all'altare del Signore. Vita di preghiera, dunque. Ma anche vita fraterna intensa, bella, ricevuta in dono, che cerchiamo di trasformare ogni giorno in vita evangelica; l'unità è bellezza nella nostra vita, è una sfida entusiasmante, a volte faticosa, attraverso cui cerchiamo di scoprire, custodire e amare il volto dello stesso Signore nel volto della sorella. Una fraternità sempre pronta ad accogliere e farsi madre per quanti bussano alla nostra porta, desiderando un sorriso, un orecchio attento, o per ricevere un pezzo di pane: poiché niente è nostro, ma tutto va condiviso. **Comunione con i fratelli che cerchiamo di costruire anche attraverso il lavoro**, che ci impegna seriamente e quotidianamente, ci fa giungere stanche a sera... perché vera ricchezza

è restituire tutto, senza trattenere nulla: carismi, energie, limiti a servizio della Chiesa e del mondo. «Rallegrati... il Signore è con te» (Lc 1,28). Come Sorelle Povere siamo chiamate in certo qual modo a vivere alla maniera di Maria, generando ogni giorno al mondo quel Signore che ci ha generato. **Vorrei concludere questa breve testimonianza con lo stralcio di una lettera della Madre Santa Chiara, nella quale si focalizza, secondo me, il senso e la bellezza della nostra esistenza:** «come la gloriosa Vergine delle vergini lo portò materialmente, così anche tu, seguendo le sue orme, specialmente quelle di umiltà e povertà, senza alcun dubbio lo puoi sempre portare spiritualmente nel tuo corpo... contenendo colui dal quale tu e tutte le cose sono contenute» (Terza lettera di Santa Chiara ad Agnese di Boemia, 24-263).

* Monastero S. Maria degli Angeli
Castelbuono (Palermo)



Vita fraterna intensa da trasformare in vita evangelica

sia speciale, ma perché Egli è folle d'amore per ogni sua creatura. Una consapevolezza altalenante che si è consolidata, per divina ispirazione, come direbbe santa Chiara, mentre ero felicemente occupata da impegni e sogni per il futuro, ai tempi dell'università, quando ho incontrato, per sua sola grazia, Cristo nella sua Parola. Accadde che il Vangelo, per tanti anni posato distrattamente sul comodino, mi si rivelò come una Parola vivente e così cominciai a divorarlo, col

IMMACOLATA.

Dogma mariano nella luce di Cristo

di DON DANIELE DONATO



www.diocesimazara.it

La liturgia, la letteratura e la tradizione orientale amano rivolgersi e invocare la Madre di Gesù con il titolo di **Tutta Santa, Panaghia**. Fin da subito le prime comunità cristiane intuirono che il peccato dei nostri progenitori Adamo ed Eva non intaccò Colei che ha concepito il “Santo” e “Figlio di Dio” (Lc 1,35). In vista della sua partecipazione alla nuova economia della salvezza, Ella mantenne la vocazione originale del genere umano, espressa da San Paolo in questi termini: «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4-6). Tale santità, riconosciuta dal *sensus fidelium*, portò l'Occidente a indagare più approfonditamente se Maria fosse stata toccata o meno dal peccato originale. La disputa raggiunse durante il Medioevo momenti di forte scontro, che trovò una soluzione nella tesi del teologo francescano Duns Scoto che affermò che Maria fu preservata dalla grazia di Cristo in maniera anticipata rispetto al sacrificio redentivo del Salvatore attuato sulla Croce per tutto il genere umano. La *quaestio* venne definita dogmaticamente come verità di fede divinamente rivelata da Pio IX nel 1854 con la Bolla *Ineffabilis Deus*. **L'imminente solennità dell'8 dicembre ci chiede di fare chiarezza.** Infatti, sono tanti i fedeli che fanno confusione e reali sono le difficoltà nella comprensione di questo mistero

di fede. L'immacolato concepimento spesso viene confuso con il concepimento verginale di Gesù o con la verginità di Maria. Il dogma dell'Immacolata Concezione ci dice che la Vergine Maria fu concepita nel grembo della madre Sant'Anna senza peccato originale, dal quale fu preservata immune in virtù e in vista dei meriti futuri del suo Figlio, Redentore dell'umanità. In tal senso Maria risulta essere la primizia o la primogenita della redenzione attuata da suo Figlio *ante praevisa merita*. Già nella sua predestinazione, con il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio (cfr LG 61), fu scelta e voluta da Dio tutta pura e libera da ogni macchia di peccato. Maria non fu mai soggetta al peccato di origine che contraggono tutti i figli di Adamo: fin dal primo istante del suo concepimento venne preservata e ornata in modo del tutto speciale dalla grazia di Dio, non per sé stessa, ma perché attraverso di lei Dio potesse operare la redenzione del genere umano. Tale affermazione dottrinale fu ripresa dal Vaticano II nel capitolo VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa: «Adornata fin dal suo primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è, per or-

dine di Dio, salutata dall'angelo nunziante quale “piena di grazia”» (LG 56). «Infine, l'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale» (LG 59). **Dinanzi alla Tutta Santa la Chiesa contempla l'infinita misericordia del Dio Uno e Trino verso l'intera umanità.** La redenzione operata gratuitamente da Cristo a favore di tutti gli uomini si sintetizza e si raccorda nella persona di Maria fin dal suo concepimento. Maria, concepita senza peccato, confessa la grazia di Dio sempre operante e non l'autosalvezza. Dunque, l'immacolato concepimento non dice che Maria non ha avuto bisogno di essere salvata al pari di tutti gli uomini; al contrario, proclama l'incomparabile dono di essere stata graziata da Dio a beneficio di tutti gli uomini e di tutte le donne di ogni tempo.



LA TUTTA SANTA PRESERVATA DAL PECCATO ORIGINALE



CASTELVETRO. Vernice rossa sulla piazza per il Mercatino delle pulci

L basolato di pietra del Sistema delle piazze, cuore del centro storico di Castelvetro, è stato imbrattato con vernice rossa. A delimitare gli stalli per il Mercatino delle pulci, organizzato dal Comune, sono stati gli operai della Polizia Municipale che hanno disegnato a terra segni e numeri dove devono allocarsi gli espositori. «La vernice spruzzata sul basolato è biodegradabile e andrà via col tempo», ha chiarito il sindaco Enzo Alfano. Ma si sono innescate le polemiche. «Anche a me non è piaciuto quel colore forte, il colore bianco sarebbe stato migliore», ha aggiunto il sindaco. Sulla questione è anche intervenuto il presidente dell'Ordine degli architetti di Trapani che ha parlato di «decisione poco ragionata». E ha inviato al sindaco una lettera, nella

quale si chiarisce che, così facendo, si è «sfregiato inevitabilmente il valore architettonico che l'intervento di riqualificazione del Sistema delle piazze (a opera dell'architetto Pasquale Culotta) ha rappresentato e rappresenta per il paesaggio urbano». Sempre il Presidente dell'Ordine degli architetti chiarisce che «poco importano le rassicurazioni circa la limitata durabilità della vernice nel tempo, peraltro discutibili vista la porosità dei materiali lapidei della pavimentazione». Quella che viene condannata è la scelta «di intervenire nel contesto e sulla scarsa importanza che si attribuisce alla qualità urbana e al patrimonio storico e contemporaneo». Sul Sistema delle piazze si affacciano palazzo Pignatelli, la chiesa del Purgatorio, la chiesa madre e il teatro Selinus.

IN BREVE

CASO DENISE. Nasce Commissione d'inchiesta

Sul caso della scomparsa di Denise Pipitone e del lungo iter giudiziario di questi anni è nata una Commissione d'inchiesta parlamentare. La richiesta dell'avvio della Commissione era stata presentata dagli onorevoli Alesia Morani e Carmelo Miceli. Intanto il gip del Tribunale di Marsala si è riservato di decidere sulla richiesta di archiviazione dell'inchiesta per la scomparsa della piccola Denise Pipitone, sparita da Mazara del Vallo il 1° settembre del 2004. A presentare la richiesta di archiviazione per Anna Corona e Giuseppe Della Chiave è stata la Procura di Marsala. All'istanza si è opposto l'avvocato Giacomo Frazzitta, legale di Piera Maggio, madre di Denise. «Spero che in questo modo si farà luce sulle ombre e sulle molte incongruenze che ci sono in questa storia» è quanto ha detto l'onorevole Morani.

TRE FONTANE. Maltempo, canne sulla spiaggia

L maltempo delle ultime settimane, con trombe d'arie e temporali, ha stravolto anche l'aspetto urbano di molti luoghi della provincia. Le abbondanti piogge e le piene dei fiumi hanno trasportato in mare canne, tronchi di alberi rifiuti di qualsiasi genere che poi si sono spiaggiati lungo le coste. È successo anche a Tre Fontane dove la spiaggia si presenta ora ricolma di canne.

MONDO SOCIAL



LECTIO DIVINA. Itinerario tra i ruderi delle Matrici belicene

Sul canale Youtube Diocesi Mazara/Condividere (e in contemporanea sulla Fanpage Diocesi Mazara/Condividere), nei tre venerdì di Avvento viene pubblicata online la *Lectio divina* del Vescovo. Quest'anno le registrazioni sono effettuate tra i ruderi delle chiese madri della Valle del Belice: prima tappa a Salemi (venerdì 3) e poi Poggioreale (venerdì 10) e Salaparuta (venerdì 17).





COMUNITÀ SPERANZA. Grazie a Unicredit i “mobile box itineranti”

L'acquisto di due *mobile box* itineranti da parte dell'Associazione “Casa della Comunità Speranza” di Mazara del Vallo è stato reso possibile grazie alla donazione di UniCredit. Attraverso i *mobile box* itineranti gli educatori dell'Associazione possono promuovere percorsi educativi di alfabetizzazione e di inclusione sociale nei diversi vicoli dell'antico quartiere della casbah di Mazara del Vallo dove l'Associazione opera. Essa è nata per dare continuità all'opera delle Suore Francescane Missionarie di Maria che nel 1978 furono chiamate dal Vescovo monsignor Costantino Trapani a Mazara del Vallo, per accogliere e accompagnare la comunità tunisina che si stava integrando nel territorio in un numero sempre crescente. Oggi Casa della Comunità Speranza si configura come un centro di aggregazione giovanile

dove lavorano educatori, pedagogisti, psicologi ed esperti animatori in diverse discipline che si dedicano quotidianamente a circa 190 tra bambini, adolescenti e giovani di età compresa tra 6 e 18 anni. I *mobile box* itineranti sono grandi contenitori colorati e carrellati e dotati di strumenti multimediali e di materiale didattico ed educativo utile a trasformare i vicoli e gli spazi in “cantieri a cielo aperto” per realizzare le azioni utili all'apprendimento creativo. Nello specifico i *mobile box* sono stati attrezzati con una postazione multimediale con monitor touch screen, tablet, video proiettore, casse amplificate portatili, generatore di corrente elettrica per la realizzazione di eventi serali, pannelli solari per la ricarica delle batterie, libri educativi, materiale di cartoleria e attrezzature artistiche.

MUSEO DIOCESANO. Restauro, cantiere aperto su tessuti di pregio



Nella sala degli argenti del Museo diocesano di Mazara del Vallo si è tenuta una sessione di restauro “a cantiere aperto” con Maria Stragapede, formatasi presso il prestigioso Opificio delle Pietre Dure di Firenze. La restauratrice ha lavorato su un piccolo gruppo di preziosi manufatti del Museo: una pianeta di età manierista, completa della sua stola, e una mitra del Vescovo Giuseppe Stella (1742-1758). «I parati liturgici rivestono una notevole importanza nel percorso espositivo del Museo – spiega la direttrice Francesca Massara – dal manufatto più antico, la pianeta in restauro, con rigogliosi e pittoreschi decori, alla mitra Stella, animata dallo stemma vescovile: due leoni rampanti, una cometa, un giglio e una stella». L'iniziativa “Percorsi di restauro al Museo Diocesano” si è svolta dopo le sessioni degli anni passati, in cui sono stati ospitati stage specialistici e cantieri dell'Università di Palermo e del Centro di restauro, con progetti inerenti importanti manufatti del Museo.

Condividere, anno XIX, n. 10
del 30 novembre 2021

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione “Orizzonti Mediterranei”
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Nicola Altaserre, Simona Amato, Davide Caravà,
Marielena Cipolla, don Daniele Donato, Mario Luppino,
suor Maria Gioia, Pino Mendolia.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 novembre 2021. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

BELICE.

Un nuovo Parco eolico per energia pulita

a cura della redazione



Sei turbine eoliche Vestas con una potenza nominale di 4,2 megawatt (totale 25,2 MW) che, tutte insieme, genereranno una quantità di energia elettrica verde adeguata a soddisfare la domanda annuale di oltre 22.000 famiglie italiane. Si chiama "Selinus" il nuovo Parco eolico che RWE realizzerà tra Castelvetro e Partanna. Un investimento di più di 30 milioni di euro per il Parco che inizierà a produrre energia elettrica commerciale nell'ultimo trimestre del 2022. La RWE si è aggiudicata l'asta onshore italiana del GSE e così realizzerà il

suo 17° parco eolico in Italia. Per il progetto onshore "Selinus", il GSE ha assegnato un "CfD" bilaterale (contract for difference - contratto per differenza). «Il Parco "Selinus" segna un altro passo avanti lungo il cammino dell'Italia verso la neutralità climatica, collocandosi tra le poche centinaia di MW di progetti che hanno ottenuto l'autorizzazione negli ultimi due anni e che hanno partecipato in aste dove la ridotta adesione (a oggi circa 2200 MW su volumi di aste pari a 3900 MW) ha reso manifesto lo sforzo che sarà necessario da parte

Saranno sei le turbine installate tra Partanna e Castelvetro

delle istituzioni italiane per sostenere il raggiungimento degli ambiziosi target europei», ha detto Paolo Raia, Country Chair RWE Renewables Italia. La RWE, oltre a questo progetto in Sicilia, sta attualmente realizzando parchi eolici onshore negli USA, nel Regno Unito, in Francia, in Polonia, in Svezia, nei Paesi Bassi e in Germania.



**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ

NUOVI ACCOLTI.

«L'Eucaristia autostrada per il cielo»

di PINO MENDOLIA



www.diocesimazara.it

Come Maria nel brano del Vangelo proclamato nella solennità dell'Immacolata Concezione, davanti all'arcangelo Gabriele, pronuncia il suo *Eccomi*, anch'io mi ritroverò il 7 dicembre, ai primi vesperi dell'immacolata, a dover pronunciare il mio *Eccomi*. I tempi del Signore, non sono di certo i nostri. È proprio nel momento in cui ti senti smarrito, dopo aver visto gli occhi di chi soffriva per via del Covid, dopo aver vissuto in prima linea la pandemia, dopo momenti pieni di sconforto in cui la gente ti chiedeva: «ma il tuo Dio in questo momento dov'è?», quando tu stesso ti proponevi la stessa domanda, il Signore, si rifà presente. Adesso a un anno dal conferimento del ministero di lettore, mi richiama davanti a sé per affidarmi un nuovo ministero. In questi due anni, convissuti con il Covid in tutti gli aspetti quotidiani della vita, l'unico posto fisico e spirituale dove trovavo rifugio era davanti agli occhi della Madonna Addolorata. Percepivo in quegli occhi il dolore che solo una madre può provare per i suoi figli. **Nei due anni di servizio nella parrocchia Maria Ss. Addolorata, sono stato in mezzo ai ragazzi come catechista, dovendo anche affrontare quella che è stata la lontananza fisica.** Mi sono dunque dovuto attrezzare per fare in modo che i miei ragazzi non si perdessero e ho fatto del web la nostra agorà virtuale dove incontrarci. Spesso, nelle mie preghiere, oltre ad affidare chi stava male, chiedevo a Maria e a Dio di mostrarmi un raggio di luce durante questa tempesta fatta di paura, mascherine e distanziamento fisico. Il

raggio di luce non è arrivato, ma il cielo si è schiarito ed è spuntato un bellissimo arcobaleno. L'arcobaleno di cui vi voglio parlare è appunto quello che unisce la mia vita a quella di Carlo Acutis e che mi porta a fare l'esperienza del gruppo giovani. Nasce, infatti, nella parrocchia, un gruppo giovani, guidato da mia moglie e da mia figlia, che a loro volta mi coinvolgono per essere partecipe di ciò. **Mi ritrovo di nuovo ad avere 12 anni, a vivere con loro la realtà dell'adolescenza e a guidarli insieme a mia moglie, mia figlia e al nostro pastore don Sergio De Vita verso la loro autostrada per il cielo: l'Eucaristia.** Facciamo di Carlo Acutis un modello da seguire, ci dà segni chiari e che rendiamo parte attiva del gruppo, facendo delle sue frasi tesoro in tutto quello che affrontiamo. In parrocchia riceviamo la gioia di avere le sue reliquie e insieme ai ragazzi organizziamo una festa in suo onore. Come ci siamo resi



I ragazzi sono campo fertile su cui impegnarsi

conto che lui fosse realmente lì? Nel cielo c'era un arcobaleno. L'esperienza con i giovani mi permette ancora tutt'ora di crescere spiritualmente. Aiutare loro a trovare risposte a determinate domande su Dio, mi consente di capire sempre di più che gli studi che sto facendo in realtà sono la mia vocazione. Mi rendo conto che i ragazzi sono terreno fertile su cui lavorare. Nel mio cammino una delle mie missioni è seminare bene su questo terreno. **L'accollito è giunto in un momento in cui sentivo il bisogno di avere un altro riscontro in quello che è il mio percorso, ed evidentemente il Signore, che tutto vede ma che ha i suoi tempi, era a conoscenza che io ne avessi veramente desiderio.**

LA DECISIONE.

I Vescovi dicono no alle processioni

Ancora stop alle processioni. Il permanere dello stato d'emergenza e la crescita dei numeri di casi positivi al Covid-19 sono alla base della decisione dei Vescovi di Sicilia che si sono riuniti, in seduta straordinaria, a margine dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana a Roma. La seduta della

Conferenza Episcopale Siciliana è stata presieduta dall'Arcivescovo di Catania, monsignor Salvatore Gristina. Durante la riunione si è trattato come unico argomento l'eventuale modifica dell'attuale normativa circa le processioni. Con voto unanime è stato deciso di confermare la sospensione delle processioni.

IL NUOVO ACCOLITO È INFERMIERE PROFESSIONALE ALL'OSPEDALE DI MARSALA



NUOVI ACCOLITI.

«Così ho maturato la mia fede»

di DAVIDE CARAVÀ



www.diocesimazara.it

È passato un anno da quando il Vescovo monsignor Domenico Mogavero mi ha conferito il ministero del lettorato. Ministero che ho esercitato presso la comunità Maria Ss. di Tagliavia in Vita e adesso presso la chiesa madre di Gibellina. In questi anni ho approfondito la conoscenza nel Signore Gesù attraverso la Parola, la parrocchia, la comunità, il popolo di Dio. In queste comunità parrocchiali, senza tante difficoltà, e grazie ai parroci, mi sono inserito nelle varie attività, come catechista, operatore Caritas e ministrante. Voglio ringraziare il Signore per i doni che mi ha elargito, il ministero del lettorato, e adesso quello dell'accollato. Io sono nato a Castelvetro ma abito a Salemi e attualmente svolgo il servizio di catechista e mini-

strante nella chiesa madre di Gibellina. Sto per concludere gli studi di formazione teologica, cammino che ho iniziato nel 2013 presso la scuola teologica in Mazara del Vallo. La Scuola mi ha permesso di formarmi sia a livello spirituale e umano, ma, soprattutto,

Ho approfondito la conoscenza nel Signore attraverso la Parola

nella crescita della vita di fede. Durante questi anni ho maturato la mia fede negli studi, nella formazione personale e ho capito quanto il Signore mi

sia stato sempre accanto non abbandonandomi mai nonostante le tante difficoltà incontrate lungo il percorso formativo. **Gli incontri mensili, i ritiri spirituali, le lezioni settimanali sono stati punti di crescita, di confronto con i miei fratelli nella fede del Signore Gesù.** L'11 dicembre prossimo riceverò il ministero di accolito per grazia di Dio, presso la chiesa Ss. Crocifisso di Salemi. Questo mi avvicinerà sempre più all'altare, presso il quale ho sempre servito messa. Ma, soprattutto, mi avvicinerà al corpo mistico di Gesù Cristo che continuerò a servire negli ultimi, portando Gesù Eucaristia a coloro che ne avranno di bisogno, ai poveri in Spirito. L'accollato sarà per me un'ulteriore tappa che mi avvicinerà con gioia al ministero del diaconato.

L'IMPEGNO IN PARROCCHIA DAPPRIMA A VITA E ORA A GIBELLINA

LE OPERE D'ARTE.

Una copia de "Lo Spasimo di Palermo" a Cristo Re: raccolta fondi per restauro

di MARILENA CIPOLLA



www.diocesimazara.it



Quando nel 1949 don Edoardo Tilotta ricevette dall'allora Vescovo di Mazara del Vallo Salvatore Ballo la chiesa normanna di San Martino per fondare una nuova parrocchia, l'attuale "Cristo Re in San Martino", la trovò fatiscente, con gli attigui locali dell'ex convento dei Cappuccini, abbandonati da quasi un secolo, ridotti a cumuli di macerie. La chiesa, piccola, a un'unica navata, dal presbiterio squadrato e poco profondo, aveva una struttura semplice, come la povertà dei frati richiedeva. Pochi e mal conservati erano gli arredi della chiesetta dei Cappuccini dedicata a san Martino, ma il presbiterio accoglieva ancora l'opera lignea della pala dell'altare che incorniciava la grande tela della "Andata al calvario" di Gesù, meglio conosciuta come lo "Spasimo di Sicilia": uno schema iconografico raffigurante Gesù, caduto sotto il peso della croce, nel suo viaggio doloroso verso il Golgota mentre tre donne, la Veronica, Maria con le braccia tese e la Maddalena, sono rivolte verso di lui doloranti e piangenti. Lo "Spasimo di Sicilia" è una delle opere più belle e conosciute di Raffaello, commissionata e realizzata per l'altare

della chiesa dello Spasimo di Palermo intorno al 1516 e approdata, dopo diverse vicissitudini, al Museo del Prado a Madrid. Considerata opera di ineguagliabile bellezza fin dal suo apparire, diventò un tema riprodotto in numerose copie e molti estimatori del grande pittore cercarono di averne un esemplare. Ma quali vicende portarono l'opera di Raffaello da Palermo a Madrid? Fu proprio lo Spasimo di Raffaello a partire per la Spagna o una sua copia? Quanto è vicino lo Spasimo di Mazara del Vallo a quello madrileno che reca la firma di Raffaello d'Urbino? E, soprattutto, come è giunta nella chiesetta dei Cappuccini, a Mazara del Vallo, questa splendida replica del capolavoro dell'Urbinate? A queste domande risponde l'interessante saggio "Raffaello a Mazara del Vallo" di don Leo Di Simone, bellissimo viaggio tra storia, fede, arte e liturgia quando queste, fuse, diventano espressione del genio umano che le simbolizza in opere di bellezza. Il saggio, scritto da don Di Simone per patrocinare il restauro della preziosa tela, è disponibile presso la parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo. In esso si analizzano le vicende che interessarono lo Spasimo,

dal suo rocambolesco naufragio nel mar Tirreno alla sua attuale collocazione al Prado di Madrid, proponendo suggestive e realistiche ricostruzioni di un passato che pone quest'opera d'arte, dal suo nascere al suo divenire culturale, strumento di fede, di devozione, di alleanze, di spoliazioni, di inganni... ma, in ogni caso, sempre in ordine alla ricerca della bellezza contemplativa. Un "giallo della bellezza" lo si potrebbe ben definire. La parrocchia, in occasione del 40° anniversario della morte di don Edoardo Tilotta, primo parroco di Cristo Re e primo custode dello Spasimo mazarese, grazie alla sensibilità del parroco don Daniele Donato, si sta attivando per sensibilizzare e promuovere attività che possano permettere il restauro della tela, e tra queste s'inserisce anche il saggio di don Leo Di Simone che da "parroco emerito" ne ha fatto dono alla parrocchia auspicandone il recupero. La tela, accolta dai frati Cappuccini alla fine del Cinquecento, e conformemente alla loro regola di povertà collocata in una ancona di legno d'abete, può essere considerata quella «perla rara», quel «tesoro prezioso» da custodire, da valorizzare e restaurare per recuperarne l'antico splendore, poiché cinque secoli di fumo di ceri, d'incenso e di polvere ne hanno oscurato la bellezza dei colori e l'eleganza dei volti, mentre parti del dipinto non sono più visibili... ma soprattutto perché «il nostro Spasimo mazarese [...] è celato dall'oblio culturale prima che dal velo di fumo e di polvere che ne ottunde la bellezza. Perché la bellezza si fa le sue ipostasi, i suoi luoghi rivelativi che sono sorgenti di vita per l'umanità. [...] E se dopo la pulitura e il restauro si trovasse una firma, un particolare che rivelasse un Raffaello più vero del vero?», si interroga pensoso l'autore!

QUELLA A MAZARA DEL VALLO È UNA DELLE COPIE DELL'OPERA DI RAFFAELLO

**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÈ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE